

Gazzetta del Sud 3 Ottobre 2010

Scacco in due mosse alla cosca Tegano.

Operazione "Agathos" atto secondo. Quattro nuovi arresti sono stati eseguiti dalla squadra mobile di Reggio nell'ambito dell'inchiesta che nei giorni scorsi aveva già portato al fermo di cinque presunti affiliati alla cosca Tegano. Salgono a dodici, complessivamente, i destinatari del provvedimento restrittivo emesso dal gip Carlo Sabatini su richiesta del capo della Dda Giuseppe Pignatone e del suo sostituto Giuseppe Lombardo. Tra le persone finite in carcere nell'ultima ondata c'è Antonino Barillà, componente della segreteria regionale della Uil trasporti. Il sindacalista, che era già indagato nell'inchiesta della Dda reggina, è accusato di avere preso soldi dalla cosca per tenere tranquilli i lavoratori della New Labor, la società cooperativa che gestisce il servizio di pulizia sui treni nella stazione di Reggio Calabria, e alla quale i Tegano estorcevano 25 mila euro al mese ai quadri dirigenti costituiti da Antonio Dimo, sua moglie Gaetana Maria Marzocca, Gianfranco Dimo, Carmine Dimo e Marco Soriani.

Oltre Barillà, sono stati raggiunti dal provvedimento restrittivo Carmelo Ivano Fracapane, 22 anni, Giovanbattista Fracapane, 23 anni e Santo Francesco Trimboli, 47 anni, inteso "Ciccio Mercato". La misura cautelare in carcere è stata disposta anche nei confronti delle cinque persone fermate martedì scorso dalla mobile e dallo Sco: Michele Crudo, 33 anni, genero dell'anziano boss Giovanni Tegano, arrestato il 26 aprile scorso dopo 17 anni di latitanza, che aveva assunto la guida della cosca; Roberto Moio, 46 anni, nipote acquisito del boss, già trasferito in una località protetta dopo aver manifestato la volontà di collaborare con la Dda; Domenico Polimeni, 34 anni; Stefano Polimeni, 23 anni; Davide Carmelo Polimeni, 36 anni, tutti di Reggio Calabria.

Il provvedimento è stato, infine, notificato in carcere a Giovanni Tegano, 71 anni, capo carismatico della cosca, detenuto dal 26 aprile scorso, dal giorno in cui la squadra mobile, con un blitz in contrada Batia del rione Terreo di Reggio Calabria, aveva posto fine alla latitanza durata 17 anni, Carmine Polimeni, 30 anni, genero di Tegano, e Giancarlo Siciliano, 31 anni, detto "occhi di fuori", anche loro arrestati il 26 aprile scorso.

Un aspetto da sottolineare è che il gip ha ordinato l'arresto di tutti gli indagati. Non capita tutti i giorni di vedere accolte pienamente le richieste dell'accusa.

Gli indagati, ad eccezione di Barillà, sono accusati di associazione mafiosa. In particolare, i presunti affiliati ai Tegano, secondo gli inquirenti, imponevano le assunzioni alla New Labor, associata al consorzio Kalos di Brugherio (Milano) e incaricata della pulizia dei treni nella stazione di Reggio Calabria. Personale che, in realtà, si sarebbe preoccupato solo di incassare lo stipendio, senza lavorare. Alla cooperativa, inoltre, veniva imposta la grossa tangente.

Il sindacalista è, invece, accusato di avere costretto i dirigenti della New Labor,

attraverso una serie di minacce, a versargli mensilmente, a titolo di tangente, una somma non inferiore a 1.800 euro affinché non trasmettesse a Trenitalia segnalazioni su violazioni al testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Un comportamento, quello del sindacalista, che secondo gli inquirenti avrebbe agevolato l'attività della cosca Tegano.

L'inchiesta della squadra mobile coordinata dalla Procura distrettuale, sfociata nell'operazione "Agathos" ha confermato come la 'ndrina Tegano, attiva nel "locale" di 'ndrangheta di Archi, avvalendosi di metodi mafiosi, esercitava un capillare controllo nel territorio di competenza che si estendeva anche nel centro cittadino.

L'inchiesta sulle attività della cosca Tegano prosegue. Ulteriore impulso alle indagini potrebbe arrivare dalla collaborazione di Roberto Moio (c'è da specificare che, diversamente da quanto riportato nel resoconto di ieri, non ha nominato quale difensore l'avvocato Vincenzina Leone). Di sicuro, mentre era in corso l'interrogatorio di garanzia, Moio ha manifestato il suo proposito di saltare il fosso e ha chiesto di parlare con i magistrati della Dda. Come primo atto è stato trasferito in un altro carcere e sono state avviate le pratiche per il programma di sicurezza. Il frutto della sua collaborazione potrebbe intrecciarsi con quelle offerte da altri pentiti. Come Giovanbattista Fracapane che in un interrogatorio del 28 settembre 2004 aveva parlato delle infiltrazioni mafiose nel settore delle pulizie dei vagoni ferroviari a Reggio Calabria. Fracapane aveva riferito testualmente: "Una ditta dove lavora e dove la dirige Roberto Moio e dove lavorano persone vicino agli Audino, perché là tutti i posti sono stati occupati da persone vicino ai Tegano di Archi che la gestiscono loro".

Importanti vengono considerate dagli investigatori anche le rivelazioni del pentito Vittorio Giuseppe Fregona che aveva fornito una serie di particolari concernenti le ingerenze mafiose nelle attività imprenditoriali oggetto di attenzione investigativa, con particolare riferimento al controllo della cosca Tegano sulla ditta Ferroser.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS